

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Non manchiamo al nostro dovere ineffabile

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA meravigliosa grazia che ci è accordata con la salvezza in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore, non potrà mai essere sufficientemente apprezzata da parte nostra. Per compiere quest'opera di salvezza, il nostro caro Salvatore ha abbandonato volontariamente la gloria che aveva presso suo Padre. È apparso sulla Terra per realizzare il suo ministero sublime e assicurare all'uomo una nuova vita.

Gli uomini, come possiamo constatare praticamente, sono degli esseri magnifici per il loro organismo e per le capacità meravigliose che sono in loro. Disgraziatamente l'uomo, come sappiamo, attualmente è animato da uno spirito malvagio, che lo fa morire.

Ecco perché oggi non diviene neppure vecchio come i corvi, che possono vivere fino a centovent'anni. L'uomo scompare nella tomba a ogni età. Perfino i bambini se ne vanno nel soggiorno dei morti.

Ciò che manca agli uomini è uno spirito che li possa custodire in vita. Questo spirito vivificante è a disposizione dell'uomo grazie all'Opera redentrice del nostro caro Salvatore, ma occorre che l'uomo lo voglia ricevere adempiendo le condizioni per essere animato da questo spirito.

Attualmente giungiamo al tempo della Restaurazione d'ogni cosa di cui Dio ha parlato per mezzo dei suoi santi profeti. È dunque il Regno di Dio che si manifesta. In questo momento le vecchie cose scompaiono inevitabilmente per fare posto alle nuove. Per ciò che concerne il nostro carattere è la stessa cosa. La vecchia mentalità deve fare posto alla nuova, in modo tale da essere tutti in Cristo.

Si tratta dunque di chiedersi: «Sono in Cristo?». Chi è in Cristo è una nuova creatura. Occorre dunque che possiamo renderci conto se la nuova creatura ha messo le radici in noi. Ciò concerne i consacrati e l'Esercito dell'Eterno, poiché anche i membri dell'Esercito dell'Eterno devono essere in Cristo. Essi sono chiamati alla vita dal Cristo e appartengono alla famiglia del Cristo.

Se gli uomini non fossero stati sotto l'impressione dello spirito del mondo, avrebbero potuto prendere facilmente contatto con le cose che sono per la vita, ma poiché sono suggestionati dallo spirito dell'avversario, immagazzinano e praticano soprattutto delle cose che sono per la morte. Già da bambini li si manda a scuola per imparare ciò che distrugge la vita e fa morire, ossia tutti i sentimenti egoistici.

Una scuola completamente diversa da quella dell'avversario è stata aperta per coloro che vogliono entrarvi. È stata preparata dal nostro caro Salvatore stesso. Per far parte di questa Scuola, occorre rinunciare a se stessi. Non siamo obbligati a seguire le regole di questa Scuola, poiché ci è offerta liberamente e tutto in essa è libero. Tuttavia chi non vive gli insegnamenti che vi sono dati, continua a nutrirsi delle cose che fanno morire e non impara a conoscere le cose che sono per la vita.

Abbiamo sovente notato come in mezzo a noi vi siano degli amici che sanno parlare benissimo. Danno una magnifica testimonianza orale, ma si accontentano di parlare e non agiscono. In tal caso tutto è mancato, poiché ciò che ha valore è l'unzione, non sono le parole.

Si tratta dunque per noi di vegliare su noi stessi, sui nostri pensieri, su ciò che diciamo e facciamo, in modo tale da divenire nuove creature. Dobbiamo fare il necessario affinché le vecchie cose scompaiano in noi. Molte cose tra quelle che si manifestano sul nostro cammino richiedono da parte nostra la fede. Occorre dunque poterla realizzare.

Per avere la fede si tratta di essere virtuosi. La fede ci chiede di abbandonare le vecchie cose. Se non siamo veglianti, non siamo in grado di discernere e realizziamo esattamente il contrario di ciò che fa prosperare la nuova creatura. Ecco perché è bene lasciarsi guidare unicamente dallo spirito di Dio, che è uno spirito d'amore e di giustizia, per formare in noi la nuova creatura.

La vecchia creatura è fatta di menzogne, d'ipocrisia, di doppiezza e di calunnie. Con la vecchia creatura abbassiamo il nostro prossimo per elevarci. La mentalità della vecchia creatura è fare del male avvolgendosi in una nuvola di santità, per trarre in inganno.

È dunque indispensabile combattere energicamente tutte le vecchie tendenze in modo tale da liberarci completamente dalle catene che ci vincolano alle vecchie cose. Queste vecchie cose evidentemente hanno fatto un'impressione terribile sui nostri sensi.

La cosa è spiegata meravigliosamente nel libro *La Vita Eterna*. Questo volume ricorda come un'immagine che l'uomo percepisce, sia trasmessa dall'occhio tramite il nervo ottico e le sue ramificazioni, fino a una cellula nervosa. Questa, sollecitata, inizia a vibrare ed emette i suoi bracci o ramificazioni che si inseriscono nella materia bianca del cervello. Si realizza dunque in tal modo un contatto.

Se la stessa visione si ripete sovente, la stessa cellula nervosa funziona ogni volta e diviene un neurone. Questo neurone emette i suoi bracci ancor più profondamente nella materia bianca del cervello, stabilendo un contatto che diverrà più intimo. È la stessa cosa per tutto, anche per i pensieri.

È così che le diverse impressioni s'incidono nel cervello. Quando queste impressioni sono ripetute, divengono così profondamente scolpite che fanno parte di noi stessi. Ciò ci aiuta a comprendere perché, quando abbiamo preso delle abitudini molto cattive, abbiamo tanta difficoltà ad abbandonarle. L'apostolo Paolo ha dovuto dire all'inizio della sua corsa di discepolo: «Infelice uomo che sono! Il male che non vorrei fare, lo faccio, e il bene che vorrei fare, non lo faccio».

Ma poiché l'apostolo Paolo ha combattuto con la massima energia le sue vecchie abitudini, ha potuto cancellarle completamente dal suo cervello per sostituirle con nuove abitudini, quelle del Regno di Dio. È ciò che dobbiamo fare anche noi. Possiamo riuscirci molto bene con l'aiuto del Signore, alla sua Scuola ammichevole. Si tratta soltanto d'essere docili e sinceri.

L'uomo non è fatto per essere in contatto con cattivi odori, con ogni genere di intemperie. Soprattutto non è fatto per essere sotto l'impressione di sentimenti che non siano divini. Non è fatto per mentire, per essere un ipocrita, un orgoglioso. Occorre la via dritta, completamente dritta. Possiamo dire una menzogna anche senza pronunciare una sola parola, già solo con un'attitudine che prendiamo e che non traduce ciò che abbiamo nel cuore.

Se ci esaminiamo sinceramente, dobbiamo riconoscere che in una quantità di circostanze non ci mostriamo ancora tali quali siamo, tanto l'abitudine dell'ipocrisia è radicata in noi. Evidentemente se fossimo sempre animati da sentimenti divini non cercheremmo in alcun modo di nasconderci.

Come ho già detto, se non vogliamo trovarci nella condizione di dover confessare certe cose di cui avremmo vergogna, non dobbiamo farle, né più né meno. Se vegliamo con cura sul nostro cuore, il Signore ci darà la vittoria, ma occorre prendere le cose molto sul serio.

Si tratta soprattutto di mettere sempre il Signore al primo posto nel nostro cuore, di dargli la priorità in tutto. È ciò che gli uomini non vogliono. E tanto più le persone sono istruite, quanto più sono orgogliose, quanto più, inoltre, sono disoneste e irriverenti nei confronti dell'Onnipotente.

Anche noi sovente abbiamo questa attitudine irriverente nei confronti dell'Eterno. La cosa succede a ognuno personalmente, nella riunione, nella Stazione o nel gruppo. Perciò, quanti sforzi dobbiamo fare per lasciarci trasformare! Occorre giungere ad essere modesti, umili, e soprattutto a sbarazzarsi del nostro orribile orgoglio. L'orgoglio è veramente l'inizio della pazzia, e tutti gli esseri umani sono orgogliosi.

L'orgoglio si manifesta in tutte le classi sociali, dal più grande al più piccolo. Anche in mezzo a noi vi è ancora un orgoglio fantastico. Quanto è utile dunque metterci al (?) posto adatto! Siamo tutti, senza eccezione, dei poveri peccatori che appartengono alla fossa.

Non vi sarebbe altro per noi se non fossimo a beneficio dell'Opera ineffabile del nostro caro Salvatore. Quest'opera di sacrificio ci pone davanti alla possibilità di una nuova vita, divenendo una nuova creatura. Soltanto in questo modo possiamo uscire dalla nostra terribile situazione. A tal fine occorre dunque cambiare completamente mentalità.

Quando siamo occupati a vivere la verità per formare in noi la nuova creatura, le vecchie cose se ne vanno, questo è certo. In tal caso non abbiamo più fastidi né timori. Il cuore è in pace anche se la tempesta infuria intorno a noi, poiché sentiamo la mano amorevole e tenera del Signore che ci sostiene.

In ciò che mi concerne, non ho alcun fastidio per me. Le mie preoccupazioni sono per i miei fratelli e sorelle. Penso molto a coloro che sono deboli. Non li rimprovero, ma li sostengo con tutto il cuore nella preghiera. Indico loro il programma e mi sforzo di entusiasmarli per le vie divine, dando loro il buon esempio.

Il Signore guida ogni cosa meravigliosamente, con sapienza e tenerezza ineffabili. Ha una pazienza inaudita con i suoi cari figliuoli. Possiamo pensare che metta sempre la sua buona e santa mano in ogni cosa, e con quale sollecitudine!

Quando pensiamo a ciò che è successo durante l'ultima guerra, ce ne rendiamo conto. Vi è stata una pioggia di bombe, ma nessuno dei nostri dilette fratelli e sorelle delle nazioni invase è stato colpito. È dunque evidente che il Signore ha voluto proteggere il suo caro popolo.

Quando si sono manifestati questi eventi, il Signore ha indicato che Lui è sempre padrone della situazione, che ha tutto nelle mani e che non può succedere nulla senza il suo permesso. Se una bella abitazione è una trappola per dei fratelli e sorelle, la casa non sarà protetta dalle bombe, ma il Signore proteggerà i suoi figli. La casa crolla unicamente affinché l'idolo di cui non avrebbero avuto il coraggio di liberarsi non li imbarazzi più.

Gli uomini non sono protetti poiché non vogliono fare ciò che permetterebbe loro di esserlo. Per essere sotto il manto della grazia divina occorre avere una nuova creatura. Se facciamo il necessario possiamo benissimo risentire quanto sia vero questo passo di un Salmo di Davide: «Se diecimila cadono alla tua sinistra e mille alla tua destra, tu non sarai colpito».

Si tratta di divenire delle persone coerenti, che non hanno ogni genere di pensieri nel loro cervello. Tutto ciò che non è completamente retto deve essere abbandonato. Infatti ora sulla Terra si deve introdurre il Regno di Dio.

Per essere idonei a introdurre questo Regno non dobbiamo sempre occuparci delle nostre piccole comodità, dei nostri abiti, della nostra persona in una parola. Si tratta veramente di disinteressarci di noi stessi al fine di vivere unicamente per le cose nuove e poter risentire che abbiamo il Re per amico. Non si tratta dunque d'essere trascurati, indolenti, ma attivi, ferven-

ti, meravigliosamente energici per il combattimento. Un figlio che dorme durante la messa è un figlio che fa vergogna, ci dicono le Scritture.

Ecco perché è un grande pericolo lasciarsi andare alla sonnolenza durante le riunioni, poiché proprio in quei momenti il Signore dà l'alimento ai suoi cari figli per far prosperare la loro nuova creatura. Se non riceviamo questo cibo, la nuova creatura deperisce inevitabilmente. Se al contrario può ricevere le grandiose impressioni che il Signore ci vuol dare, si manifesta uno sviluppo, un consolidamento, una meravigliosa potenza per la nuova creatura.

Non appena pensiamo, parliamo e agiamo in modo illegale, iniziamo a vacillare. Facciamo come l'apostolo Pietro quando ha sentito il vento. Ci tagliamo dal contatto con il trono della grazia divina e non ne siamo più alimentati. Quando poi ristabiliamo il contatto, tutto funziona di nuovo. Dipende unicamente da noi e dagli sforzi che facciamo.

Il buon combattimento della fede consiste nel vegliare sul nostro cuore. Non abbiamo bisogno d'avere la polizia alle calcagna per farci camminare. Ci è lasciata ogni libertà. È l'amore divino che c'induce a controllarci e a fare i passi. «Vegli sul tuo cuore più che su ogni altra cosa». Non sapremo mai prendere sufficientemente sul serio questo meraviglioso consiglio divino.

Lo spirito di Dio deve poter agire in noi affinché possiamo giungere alla vita. È a questo che siamo chiamati. I consacrati hanno promesso di dare la loro vita in sacrificio. Occorre dunque che siano fedeli a questo programma, per poter ereditare in seguito l'immortalità della natura divina. In ciò che concerne l'Esercito dell'Eterno, esso non ha bisogno di passare per la morte, può correre verso la vita con gioia e felicità.

Si tratta d'ineffabili prospettive poste davanti a noi. Quanto ci devono rallegrare! Davanti alla benevolenza divina, davanti alla tenerezza e alla bontà dell'Eterno, ci possiamo entusiasmare come bambini. Per quanto mi concerne, in ogni caso, è questo il sentimento del mio cuore.

Mi metto davanti all'Onnipotente come davanti al mio Padre celeste e risento che sono suo figlio. È dalla bocca dei figli che esce la verità, non è da quella degli eruditi, degli scienziati, di coloro che hanno studiato molto.

È dalla bocca di coloro che sono semplici, che si presentano tali quali sono, che non hanno pretese, che desiderano unicamente far piacere al loro Maestro e rallegrare il suo cuore, poiché l'Eterno ci ama, ci ama enormemente.

Ci è facile renderci conto, già in una certa misura, dell'amore immenso dell'Eterno, di tutta la sua tenerezza di Padre a favore dell'umanità, quando pensiamo che il nostro riscatto gli è costata la vita del suo caro Figlio. Per realizzare quest'opera di salvezza ha dovuto vedere suo Figlio crocifisso, inchiodato sulla croce, sofferente e morente.

E quale meravigliosa attitudine ha avuto il nostro caro Salvatore, che ha potuto dire nel momento in cui ha reso l'ultimo respiro: «Tutto è compiuto», e inoltre: «Perdonali, perché non sanno ciò che fanno».

Ed ora, questa potenza di vita che si sprigiona dal nostro caro Salvatore, la riceviamo per mezzo dello spirito di Dio. Così diveniamo delle nuove creature che si sviluppano fino alla maturità completa.

Ecco perché nulla ci deve interessare al di fuori del Regno di Dio. Nulla è altrettanto urgente. Essere onorati, considerati o messi in disparte, poco importa! Essere ben visti o disprezzati, calunniati, perfino maltrattati, sono

cose da nulla. Ciò che conta è l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Non c'è bisogno di molte persone per questo. Sono sufficienti coloro che ha scelto il Signore, i suoi, quelli che sono fedeli nel loro ministero e che lasciano la nuova creatura svilupparsi in loro a detrimento della vecchia.

Che gioia quando il Regno di Dio sarà stabilito! Gli uomini che sono vissuti cento o duecento anni fa sono dimenticati da lungo tempo, non si parla più di loro, è come se non fossero mai esistiti. Per grazia divina il Salvatore è venuto ad assicurare la loro risurrezione.

Che cosa facciamo per la realizzazione di questa meravigliosa Opera? Abbiamo il dovere di affrettare il Giorno di Dio. È questa la nostra preoccupazione continua? Lo affrettiamo facendo crescere ogni giorno la nuova creatura e facendo scomparire ogni giorno un po' della vecchia creatura; inoltre esercitandoci continuamente ai sentimenti nuovi.

Se abbiamo una convinzione in cuore, si tratta d'agire in base a questa convinzione. Il Signore ci dice che per mezzo della condotta santa e della pietà affrettiamo il Giorno di Dio. Si tratta dunque di realizzare la condotta santa e la pietà, il che si manifesta con l'amore che sviluppiamo nel nostro cuore.

Quando abbiamo davanti a noi le prospettive del Regno di Dio, quando conosciamo il piano divino, quando sappiamo che possiamo abbreviare i giorni di tribolazione con gli sforzi della nostra anima, si tratta veramente d'essere di un egoismo fenomenale per non subordinare tutto a questo dovere ineffabile.

Non rimaniamo dunque più degli egoisti! Al contrario, diveniamo di coloro che affrettano il Giorno di Dio, con la condotta santa e la pietà!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 22 Novembre 2020

1. Ci lasciamo ancora suggestionare, al punto da praticare delle cose che sono per la morte?
2. Mentiamo ancora, anche senza parlare, ma con un'attitudine che non rispecchia ciò che abbiamo in cuore?
3. Ci accontentiamo di parlar bene senza agire, o ci ricordiamo che solo l'azione ha del valore?
4. Siamo ancora ipocriti al punto d'abbassare e umiliare il prossimo per elevarci?
5. Viviamo le cose nuove, o ci occupiamo sempre delle nostre comodità, dei nostri abiti, in una parola della nostra persona?
6. Subordiniamo tutto al dovere ineffabile di abbreviare la tribolazione degli esseri umani?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino